

Con il voto favorevole di PCI, PSI, PSDI e con l'astensione di DC e PRI

Discusse le mozioni presentate dalla maggioranza e delle minoranze

Pisa: approvato il bilancio del Comune

Litorale pisano: avviato il dibattito alla Regione

Alla discussione e al voto finale si è giunti dopo un'ampia consultazione che ha interessato vasti strati dell'opinione pubblica - Previsi investimenti per oltre dieci miliardi - Incongruenze nel gruppo dc - Si rafforza la posizione costruttiva dei socialdemocratici

Le valutazioni espresse dai vari gruppi - Il significato del prossimo convegno nazionale - Orientamento interlocutorio della giunta per una partecipazione più adeguata al processo di formazione delle scelte

PISA, 14. Con il voto favorevole di PCI e PSI (partiti della maggioranza) del PSDI che così porta alle sue logiche conseguenze la scelta già da tempo operata di confronto costruttivo con la giunta di sinistra, è stato approvato il bilancio di previsione 1976 del Comune di Pisa. La DC ha deciso di astenersi ed una analogo posizione è stata assunta dai repubblicani. Hanno votato contro solo i consiglieri del gruppo del MSI.

Al voto, che per molti versi ed aspetti segna un punto di svolta nei rapporti tra i partiti che siedono sui banchi di Palazzo Gambacorti, si è arrivati dopo un lungo dibattito in aula durante il quale a momenti di confronto aperto e costruttivo si sono alternate fasi di dibattito serrato, in cui si sono avvertite le incongruenze che soprattutto in questa fase della vita politica dell'Amministrazione comunale pisana travagliano il partito della DC e che sovente portano a sbocchi e a prese di posizione inaspettate se non addirittura clamorose.

Alla discussione e al voto sul bilancio '76 a Pisa si è giunti dopo un'ampia consultazione che ha interessato vasti strati di opinione pubblica cittadina, le organizzazioni sindacali, i rappresentanti delle categorie economiche, i grandi enti della vita pisana. Si è trattato di un dibattito che si è snodato nell'arco di circa due mesi nei consigli di quartiere, tra i lavoratori e le decine di decine di riunioni. Insieme alle linee di programma per il '76 la città ha discusso del piano quinquennale, un'ipotesi di sviluppo per il futuro di Pisa sulla quale sono cresciuti nel tempo i consensi e le adesioni di forze economiche e sociali spesso assai distanti dalle posizioni espresse dai partiti della maggioranza comunale.

Già l'andamento di questa consultazione — come ha detto anche il sindaco professor Lazzari, introducendo il dibattito sul bilancio e piano quinquennale (era stato convenuto di trattare congiuntamente le due questioni) — aveva registrato il delinearsi di sviluppi positivi nei rapporti del partito della maggioranza e dell'opposizione. I repubblicani, ma soprattutto i socialdemocratici, si erano dimostrati favorevoli ad un confronto sul programma dal quale poter eventualmente far scaturire scelte comuni nell'interesse della città. La DC — ha detto il sindaco — si era dimostrata «più cauta», assai meno disposta ad un dibattito aperto e propenso invece ad una opposizione spesso preconcetta e aprioristica.

I vari interventi dei consiglieri democristiani hanno messo in mostra soprattutto le evidenti sfasature e contraddizioni che sembrano sempre più diventate una costante della vita politica di quel gruppo. Il consigliere Costigli, nel suo lungo e duro intervento, ha opposto tutta una serie di «no» alle scelte della maggioranza di sinistra.

«Non ci può essere unità tra le forze politiche presenti sui banchi di Palazzo Gambacorti in quanto non c'è tra queste fiducia — ha detto —. E ancora, discostandosi dalle posizioni di molti suoi compagni di partito: «E' sul metodo che non possiamo essere d'accordo. La giunta ha privilegiato il mezzo alle scelte». Secondo Costigli, la giunta ha stata la discussione sul bilancio e sul piano quinquennale nei consigli di quartiere.

Assai diversa è stata la posizione della DC espressa dal vice-capogruppo Arrighini nelle dichiarazioni di voto. Dopo aver riaffermato la distinzione tra maggioranza ed opposizione, Arrighini ha giudicato giusto il metodo seguito dall'Amministrazione comunale e positiva la discussione che ha impegnato migliaia di cittadini e decine di enti pisani. Il consigliere dc non ha nascosto le molte perplessità del suo partito sulle scelte operate dalla maggioranza, e dopo aver annunciato l'astensione, ha proposto che venisse aumentata la commissione consultiva sul programma di legislatura.

Gravide di conseguenze positive le motivazioni che hanno portato il PSDI ad appoggiare apertamente la maggioranza di sinistra. Il capogruppo Cavallaro ha detto chiaramente che il voto favorevole al bilancio testimonia una precisa volontà di inserimento del PSDI in una realtà di maggioranza di sinistra che i socialdemocratici pisani ritengono la loro. I socialdemocratici avevano già votato nel recente passato a favore dello schema preventivo di bilancio e della bozza di programma di legge di bilancio. Il voto a favore del bilancio rafforzano quella posizione da loro stessi definita «confronto costruttivo». Stimolante — ha detto Cavallaro — è stato il dibattito promosso dalla maggioranza. I socialdemocratici concordano sul metodo adottato e su molte delle scelte effettuate, in particolare su quelle riguardanti la politica comprensoriale e scolastica.

Una battuta d'arresto — come ha detto il compagno Di Donato, capogruppo del PCI — sembra essere l'astensione dei repubblicani che più volte in passato avevano teso a distinguere la loro opposizione da quella della DC e a partecipare in maniera più o meno diretta con atti e scelte concrete alla vita dell'Amministrazione. Al capogruppo del PRI Aelli che aveva avanzato la preoccupazione che il coinvolgimento del suo partito nelle scelte della maggioranza avesse potuto portare ad un annullamento dell'autonomia di giudizio, il capogruppo del PCI, Di Donato, ha ricordato che il marxismo di questa è essenziale ora ed in futuro per il PRI come per qualsiasi altro partito e forza democratica.

Numerosi gli interventi di consiglieri della maggioranza e assessori. Sui aspetti tecnico-finanziari del bilancio, in particolare si sono soffermati l'assessore Bernardini e l'onorevole Raffaelli che hanno dato tra l'altro ragione del cospicuo disavanzo previsto per l'anno in corso (17 miliardi). Nel bilancio '76 e nel programma di legislatura si prevedono investimenti per sei miliardi (si sorpassa abbondantemente la decina); questo rappresenta — è stato detto — un atto concreto dell'ente locale contro la crisi.



Appello per salvare la Lenzi

LUCCA, 14. Il comitato cittadino costituito a sostegno della lotta dei 200 lavoratori delle officine meccaniche «Lenzi» di Lucca — e del quale fanno parte i sindacati, i partiti democratici, gli enti locali e le altre forze sociali — ha lanciato il seguente appello ai lavoratori, ai cittadini, alle forze vive della città e della provincia.

Le officine meccaniche «Lenzi» sono presidiate dai lavoratori dal 6 aprile per impedire la chiusura di questa fabbrica. La lotta dei 200 lavoratori della «Lenzi» ha un grande significato per l'occupazione e lo sviluppo economico della provincia di Lucca o del paese. La produzione di questa azienda destinata allo sviluppo di impianti industriali e civili dimostra l'importanza del ruolo che la «Lenzi» può e deve assolvere in un processo di ripresa economica del nostro paese. La sua scomparsa sarebbe quindi un assurdo rispetto alle capacità produttive e al grande patrimonio di esperienza dei lavoratori della «Lenzi». Su questa posizione sono concordi i lavoratori, le organizzazioni sindacali, le forze politiche democratiche, le associazioni sociali, gli enti locali, la Regione Toscana.

L'impegno a sostenere la dura lotta dei lavoratori della «Lenzi» — prologo del messaggio del comitato — diviene, quindi, un dovere per tutti i lavoratori cittadini, i giovani, le donne, le associazioni, gli enti, le amministrazioni locali, e per tutte le forze vive della città e della nostra provincia.

Il comitato cittadino invita allo sviluppo di iniziative di solidarietà concreta e lancia un appello alla città e alla provincia per una grande campagna di sottoscrizione a sostegno dei lavoratori della «Lenzi» per la salvaguardia e lo sviluppo delle sue officine, per l'occupazione e lo sviluppo economico della provincia di Lucca.

Questa notte si è concluso a tarda ora, presso il ministero dell'Industria, l'incontro tra il ministro Donat Cattin, un rappresentante della Gepi e la delegazione dei lavoratori, sindacalisti, rappresentanti del comune di Lucca, l'assessore regionale Federigi. Nel corso dell'incontro sono nuovamente emerse le resistenze della finanziaria pubblica ad intervenire, anche se da parte dello stesso ministro Donat Cattin è apparsa una maggiore disponibilità circa le possibilità di soluzione della vertenza «Lenzi» con un intervento misto Gepi-impreditore privato.

Il monopolio belga deve rispettare gli accordi presi con i lavoratori

ALLA SOLVAY NON SI INVESTE MENTRE CALA LA PRODUZIONE

Trenta miliardi già approvati dal ministero della Programmazione ma mai spesi - Strumentalizzazione della crisi per attaccare ulteriormente i livelli occupazionali - Fermo atteggiamento contro le incentivazioni indiscriminate - Necessario un vasto fronte di lotta delle forze politiche e sociali

ROSIGNANO, 14. Rispettare gli accordi. Questo è un dato essenziale al quale la società Solvay deve fare riferimento. Il movimento dei lavoratori impone al monopolio belga l'impegno in atto nel paese per portare a termine gli investimenti che la società non ha ancora attuato. Non solo, ma che affrontare in termini concreti il problema dello sviluppo industriale, che è un dato urgente anche su scala nazionale, ha ridotto la produzione del prodotto principale, la soda, del 37 per cento, mettendo così in difficoltà molte aziende ed in particolare quelle del settore chimico. L'aumento è quanto meno ingiustificabile se si considera che fondamentali materie prime necessarie al processo produttivo come, ad esempio, il salgemma sono ferme da molti anni.

La realtà è che la Solvay, ed in generale tutto il fronte padronale, vuol strumentalizzare la crisi economica in atto nel paese per portare ulteriori attacchi all'occupazione. Da qui l'obiettivo che si pone ai lavoratori ed al movimento democratico nel suo insieme: costruire una Solvay a concretizzare gli investimenti nella prospettiva dello sviluppo industriale della zona e dell'intero comprensorio, che faciliti l'insediamento di piccole e medie imprese, condizione essenziale per l'argento della base produttiva ed il conseguente incremento dell'occupazione.

Non solo: va anche definito il ruolo che la Solvay deve assumere nel contesto dell'economia nazionale. Riteniamo che i piani di sviluppo economico del paese non solo attraverso il rapporto con le assemblee elettive, ma anche nei confronti del movimento sindacale, quale ha sottoscritto l'accordo.

I 30 miliardi la cui destinazione e programmazione erano stati approvati anche dal ministero della Programmazione, sono ancora latitanti.

Nel febbraio scorso ha costituito una nuova società con sede a Rosignano: la «Industria Petrochimica Solvay Italia» (IPSOI S.p.A.), che tra l'altro dovrebbe gestire il progetto ponte sul litorale vadese per lo sbarco dell'energia. Ufficialmente il monopolio belga si è pronunciato perché la predetta nuova società continui in una società-impresa e attività petrolchimiche del complesso Solvay. Ma forse lo scopo è quello di ottenere, attraverso la società, agevolazioni dallo Stato. Tale proposito deve rimanere fermo l'atteggiamento contro le incentivazioni e le agevolazioni indiscriminate, e puntare tutto su una politica selettiva.

Sono già stati firmati documenti unitari tra le forze politiche dell'area costituzionale e nella stessa assemblea elettiva (occorre che si sono avuti pronunciamenti a favore delle lotte dei lavoratori del comparto).

E' una battaglia, questa, nella quale tutto il movimento democratico dovrà profondere le migliori energie, anche nella considerazione che la Solvay è l'unica società in Italia che produce la soda e per tale ragione condiziona la vita e lo sviluppo di aziende direttamente dipendenti dalla utilizzazione del prodotto.

Giovanni Nannini

Per il «giallo» di Grosseto

Si ricerca l'amico del presunto omicida

E' Vanni Franci, colpito da mandato di cattura per concorso in omicidio - Trasferita la moglie dell'operaio ucciso

GROSSETO, 14. Proseguono in tutta Italia le ricerche di Vanni Franci, il trentaduenne grossetano reso irrimediabilmente colpevole di un omicidio per concorso in omicidio per il delitto che è costato la vita all'operaio Achille Marucci. Questo è l'unico elemento che risulta in attesa di essere confermato, come sembra di capire da ambienti bene informati, si dovrebbero fare molti passi avanti nel proseguo dell'indagine.

Sul piano della cronaca politica, da registrare il trasferimento, avvenuto ieri, dal carcere di Grosseto quello di Siena di Mita Patrelli, moglie dell'operaio ucciso, colpita da ordine di cattura per concorso in omicidio. La decisione presa dal magistrato viene motivata come una misura preventiva per evitare qualsiasi contatto tra la Patrelli e il Lanzellotti.

Frattanto dalle 19 di ieri sera alle 2 di questa mattina, il magistrato inquirente ha sottoposto ad interrogatorio il presunto assassino, che

Una dichiarazione del capogruppo comunista

Prato: a proposito di una polemica in Consiglio comunale

In seguito ad alcune polemiche apparse sulla stampa e relative all'ultima seduta del Consiglio comunale di Prato, e più precisamente all'intervento del consigliere comunista Bacci, il capogruppo del PCI Romano Biondi ha rilasciato la seguente dichiarazione per alcune considerazioni, necessarie anche per una più serena obiettività nella società italiana, ma anche la stessa pratica politica quotidiana del PCI lo dimostra, come del resto ha affermato lo stesso capogruppo democristiano Ciccchi, quando ha ricordato le iniziative promosse dalla regione rossa (la Toscana), nel corso delle celebrazioni del trentennale della Resistenza.

«Del resto, solo chi ha solo a cuore polemiche interne al proprio partito o è sollecitato da prudenze partitiche, o da un'idea elettorale, purtroppo non certo per responsabilità del PCI, può aver pensato di mettere in campo un'operazione di questo tipo».

Al di là di tutto questo ritengo quindi che nessuno possa, oggi sinceramente, negare l'apporto che il PCI ha dato e sta dando per la riscoperta di quei valori unitari, patriottici e democratici, per superare positivamente la grave crisi economica, politica e ideale che stiamo attraversando. In questo senso si pone allora secondo me per tutti noi, per le forze politiche democratiche il problema del rispetto dei morti e soprattutto quello del rispetto dei valori e degli insegnamenti che furono del nazionalismo e che oggi devono essere di tutti coloro che hanno sinceramente a cuore, al di là, quindi, di ogni esigenza propagandistica e strumentale, il futuro democratico del paese.

Romano Boretti
capogruppo PCI

Provocatoria denuncia contro sei sindaci del Casentino

AREZZO, 14. Si è svolta nei giorni scorsi al Comune di Stia, una riunione per esaminare il problema della chiusura nei giorni festivi del negozio di calzature e della zona casentinese. A questo proposito i sindaci della vallata, fatti oggetto di una provocatoria denuncia da parte della Confcommercio regionale, intendono promuovere un'iniziativa, di concerto con la Comunità montana, nel comprensorio di Rosignano Toscana, perché sia fatta chiarezza attorno alla normativa vigente. La Confcommercio di Arezzo ha espresso ai sindaci la sua piena solidarietà.

La questione della chiusura festiva dei negozi e delle esposizioni di mobili, tra i quali Casentino, da diversi anni è tra le origini da una deliberazione in materia adottata dalla Regione Toscana nel corso del 1973. Dopo una serie di alterne vicende, che hanno interessato anche altre province toscane, la contesa è sfociata in un feroce acuto contrasto tra gli enti e le associazioni interessate.

L'Unione regionale del commercio e turismo (Urcot) ha inviato ai sindaci dei Comuni toscani una lettera di sollecitazione in un termine di trenta giorni per intimare ai negozi di mobili di attuare la chiusura nei giorni festivi. In provincia di Grosseto sono stati minacciati di denuncia, in caso di mancato rispetto di questa richiesta, sei sindaci.

La riunione di Stia ha consentito di esaminare in maniera approfondita i diversi aspetti dell'incrinata questione, evidenziando il ruolo fondamentale che assumono in una vallata come quella casentinese la produzione e la commercializzazione dei prodotti di arredamento.

«Alla salvaguardia dei livelli produttivi del settore dell'arredamento è legato oggi direttamente — sostiene la segreteria aretina della Confcommercio — una nota diramata a seguito della riunione — il destino di numerosi piccoli esercizi commerciali casentinesi. Indifferente a questo stato di cose, la Confcommercio regionale sta portando avanti la propria campagna di sollecitazione, deplorendo perfino dalla sua organizzazione provinciale aretina; una iniziativa che appare irrimediabilmente provocatoria per l'atteggiamento decisamente acritico, unilaterale e frazionista, spinto al limite della minaccata denuncia dei sindaci».

r. r.

MILIONI SUBITO

Dott. TRICOLI
MUTUI IPOTECARI

anche 2° grado e su compromesso. Costi minimi; anticipi al 3° giorno. Il sabato ed i giorni festivi si riceve per appuntamenti gratuiti.

FIRENZE - Viale Europa 192 - Tel. 687.555 opp. 681.12.89

*RATO - Viale Monte Grappa 231 - Tel. 594.288

EMPOLI - Piazza della Vittoria 30 - Rag. Morelli - Tel. 78.482

PISA - Corso Italia 89 - Mazzuoli

VERGHERETO - Via Pozzini 110 - Tel. 769.396

LIVORNO - Scali Olandesi 18 - Tel. (0586) 28.038

GROSSETO - Via Oberdan 24 - Tel. 27.553

CORTONA (Arezzo) - Via Guelfa 4 - Tel. 63.242

STUDI DENTISTICI

Dott. C. PALESCHI Specialista

Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo)
Tel. 263.427 (centralino) Tel. 263.891 (direzionale)

Viareggio - Viale Carducci, 77 - Tel. 52.305

Protesi fissa su impianto sottocostale (in sostituzione di protesi mobili) - Protesi estetiche in porcellana-coro.

Esami approfonditi della salute dentale con nuove radiografie panoramiche - Cura delle parodontiti (denti vuoti), interventi anche in anestesia generale in reparti appositamente attrezzati.

Si apre la bottega:

«L'arte di Emilio Martelli» (PITTORE)

TAVOLE E PANNELLI A INTARSIO DI SCAGLIOLA

ORARIO DEL PROCONSOLO 41 R - FIRENZE
VIA DEL NEGOZIO: 10-12,30 - 16-18,30

La Pasqua ha portato i

NUOVI COUPÉ RENAULT!

1300 cc. - 1600 cc.

4 veri posti - Eleganza - Economia di consumi

Sono a disposizione per prove e dimostrazioni, senza alcun impegno, presso la:

RENAULT ITALIA S.p.a. FILIALE DI FIRENZE

Viale Corsica 15, Tel. 35141 - Viale Belfiore 9, Tel. 49.96.93